



**Lectio spirituale sul tema**  
**“Giustizia e misericordia”**  
Secondo incontro (19 novembre 2015)

**Canto d’invocazione allo Spirito Santo**

**INTRODUZIONE**

Il nostro secondo appuntamento di lectio in preparazione al Giubileo Straordinario della misericordia cade in giorni d’intensa preoccupazione per i violenti fatti di terrorismo avvenuti recentemente a Parigi. Di fronte alla naturale reazione di paura, rabbia, disorientamento... che caratterizza questo momento storico, una particolare luce può esserci data dal senso biblico e teologico di due grandi valori dell’umanità: la *giustizia* e la *misericordia*.

**Salmo 85 (84)**

<sup>2</sup> *Signore, sei stato buono con la tua terra,  
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.*

<sup>3</sup> *Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,  
hai cancellato tutti i suoi peccati.*

<sup>4</sup> *Hai deposto tutto il tuo sdegno  
e messo fine alla tua grande ira.*

<sup>5</sup> *Rialzaci, Dio nostra salvezza,  
e placa il tuo sdegno verso di noi.*

<sup>6</sup> *Forse per sempre sarai adirato con noi,  
di età in età estenderai il tuo sdegno.*

<sup>7</sup> *Non tornerai tu forse a darci vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?*

<sup>8</sup> *Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.*

<sup>9</sup> *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annunzia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.*

<sup>10</sup> *La sua salvezza è vicina a chi lo teme  
e la sua gloria abiterà la nostra terra.*

<sup>11</sup> *Misericordia e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.*

<sup>12</sup> *La verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo.*

<sup>13</sup> *Quando il Signore elargirà il suo bene,  
la nostra terra darà il suo frutto.*

<sup>14</sup> *Davanti a lui camminerà la giustizia  
e sulla via dei suoi passi la salvezza.*

**PRIMA PARTE: CENNI AL SIGNIFICATO DI GIUSTIZIA**

**In generale**

“Il termine di giustizia, nella storia del pensiero, ha indicato di volta in volta la conformità a una norma (naturale, divina, positiva) o l’ideale cui la norma deve riferirsi per essere valida, l’ispirazione all’eguaglianza o l’ordine da stabilire o ristabilire: il concetto di giustizia è stato quindi oggetto di definizioni diverse secondo i diversi presupposti ideologici o etici in base ai quali è stato interpretato” (Tratto da *Enciclopedia di Filosofia*, Garzanti, p. 442).

In genere la giustizia fa quindi riferimento al comportamento degli individui all’interno di una comunità o ordinamento sociale e politico. Essa chiama in causa la responsabilità dei singoli verso la società e della società verso i singoli.

## Il senso biblico

Nell'Antico Testamento la radice *sedaqah* significa *comportamento conforme alla relazione comunitaria*, la giustizia regola il comportamento tra gli uomini *alla luce dei comandamenti di Dio*. Questo perché L'Antico Testamento presenta la vita sociale del popolo israelita intimamente collegata alla vita religiosa.

La Sacra Scrittura chiama giusti (*saddik*) sia Dio che gli uomini, e tale atteggiamento esprime la fedeltà dell'Alleanza che questi hanno tra loro.

Nel Nuovo Testamento, specie nei vangeli sinottici appare con chiarezza che *Gesù vuole combattere la mentalità riduttiva e legalista del suo tempo*, e con questo scopo *adopera spesso il termine giustizia* (dal vocabolo *dike*) *in senso spirituale* (cfr Mt 15, 1ss).

Il principale significato neotestamentario di giustizia è quello sia di santità di alcuni uomini particolari, sia la santità del Figlio di Dio, Gesù di Nazareth.

In Paolo si sviluppa il concetto della *giustificazione* di Dio per il credente (cioè di salvezza che gratuitamente Dio attua verso l'uomo). L'uomo peccatore riceve giustizia più che dalle sue opere, dal mistero della passione morte e risurrezione di Gesù Cristo.

In conclusione tutta la scrittura "è utile per insegnare e formare alla giustizia" (2Tim 3,16), dove giustizia significa santificazione, ma anche comportamenti umani giusti.

## Nell'attuale dottrina della Chiesa

Nel corso storico della riflessione teologica il tema giustizia è stato sempre al centro dell'attenzione della Chiesa e delle comunità ecclesiali. Ecco alcuni brani tratti dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

<sup>201</sup> *La giustizia è un valore, che si accompagna all'esercizio della corrispondente virtù morale cardinale. Secondo la sua più classica formulazione, « essa consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto »...*

<sup>202</sup> *La giustizia risulta particolarmente importante nel contesto attuale, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni d'intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità e dell'avere. Anche la giustizia, sulla base di tali criteri, viene considerata in modo riduttivo, mentre acquista un più pieno e autentico significato nell'antropologia cristiana. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, perché quello che è « giusto » non è originariamente determinato dalla legge, ma dall'identità profonda dell'essere umano...*

<sup>203</sup> *La piena verità sull'uomo permette di superare la visione contrattualistica della giustizia, che è visione limitata, e di aprire anche per la giustizia l'orizzonte della solidarietà e dell'amore: « Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore ».*<sup>448</sup> Al valore della giustizia, infatti, la dottrina sociale accosta quello della solidarietà, in quanto via privilegiata della pace...

## SECONDA PARTE: REAZIONI ALLA VIOLENZA DEL TERRORISMO

In questi giorni sono innumerevoli le espressioni d'indignazione per gli orribili attentati di Parigi. Il terrorismo viene a portare la "guerra" dentro il nostro occidente e ci fa percepire in modo drammatico e vicino la brutalità che genera ogni forma di violenza. Sono tante le questioni "di giustizia" che questi eventi pongono in risalto: Perché il terrorismo? Quali sono le sue cause autentiche che lo generano? Che responsabilità abbiamo noi europei? Se e come reagire? Quali strade percorrere?

In questi discorsi il rischio più grande è sempre quello di far prevalere l'aggressività alla razionalità, l'odio alla ricerca di pace. Tra tante voci riportiamo l'intervento autorevole del Presidente Mattarella a Firenze.

Dall'intervento del *Presidente Mattarella* alla commemorazione dell'insediamento a Palazzo Vecchio del Parlamento della IX legislatura del Regno d'Italia (*Firenze, 18 novembre 2015*).

«E' un tentativo di guerra globale dalle modalità inedite quello che sta deturpando l'inizio del nuovo millennio. Dobbiamo essere uniti, essere determinati e insieme affermare i principi del nostro umanesimo. Non può mancare il senso di giustizia, né la disponibilità a cooperare per uno sviluppo sostenibile e per ridurre le aree dove prevale la violenza e lo sfruttamento. Dobbiamo garantire sicurezza ai nostri concittadini senza rinunciare alle libertà conquistate, dobbiamo affrontare il fanatismo e l'estremismo con assoluta fermezza, promuovendo il dialogo fra le culture e la tolleranza.

Non sradicheremo l'odio facendolo entrare nelle nostre vite e nella nostra civiltà. Il terrore vorrebbe snaturarci. Noi non ci piegheremo. Non ci faremo rubare il nostro modello di vita e il nostro futuro.

Difenderemo la qualità della nostra civiltà e la offriremo al mondo, rimanendo fedeli ai valori che la hanno ispirata e affinata nel tempo.

Firenze è una città di pace. Anch'io, come il Sindaco Nardella, ricordo il sindaco Giorgio La Pira, in questo salone, cent'anni dopo la Camera dei Deputati del Regno d'Italia, che ha dato vita agli Incontri mediterranei, frutto della sua intuizione sulla centralità del Mare Nostro e sulla necessità storica del dialogo interreligioso, a cominciare proprio dalle fedi monoteiste, dalla fede dei "figli di Abramo", come La Pira ripeteva. Oggi la pace ci chiama a nuove responsabilità. Non saranno prove facili: non bisogna mai rinunciare a grandi visioni, alla prospettiva di un umanesimo condiviso. Lo dobbiamo ai nostri figli, anche a quelli che sono stati così barbaramente uccisi e che resteranno sempre nel nostro ricordo.

### ***TERZA PARTE: IL RAPPORTO TRA GIUSTIZIA E MISERICORDIA NELLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO***

Nel documento che accompagna l'indizione dell'anno giubilare il Papa parla ampiamente del rapporto che intercorre tra giustizia e misericordia. Si tratta di due valori molto vicini ma tuttavia differenti. La misericordia viene vista come un dimensione che oltre al corretto rapporto tra diritti e doveri, tra leggi e regole, comporta la variabile gratuita dell'amore disinteressato che perdona. Un amore che condona i debiti e fascia le ferite come quello di Gesù nazareno che nella sua morte in croce rivela il volto della misericordia. In questo senso emerge la prospettiva antropologica tipicamente cristiana che sta a fondamento della convivenza nella comunità degli uomini.

Dalla Bolla di Papa Francesco *Misericordiae vultus*

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore.

La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto.

Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: « Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori » (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere...

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: « Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede » (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

## **QUARTA PARTE: RIFLETTIAMO CON IL VANGELO**

Dal Vangelo di Matteo (9, 9-13)

<sup>9</sup> Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup> Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. <sup>11</sup> Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". <sup>12</sup> Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup> Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Dopo la guarigione di un paralitico Gesù chiama alla sua "sequela" Matteo. È un uomo che fa un lavoro molto esposto al rischio di una falsa giustizia: è seduto al "banco delle imposte". Egli riscuote le imposte probabilmente per i Romani di cui la Palestina è una provincia "colonizzata". Questa situazione lo dipinge come uno visto male dalla popolazione, appartiene a quelli che opprimono il popolo. Malgrado ciò Gesù lo chiama a collaborare in prima persona alla sua missione.

Il pranzo mette in scena accanto a Gesù altre due categorie di uomini che sono fuori dalla vera giustizia: i *pubblicani* e *peccatori*. Gesù che li riceve a pranzo viene criticato dai farisei che sono osservanti della legge nella sua applicazione fortemente formale. Il Signore reagisce al "pre-giudizio" dei farisei richiamandosi ad una giustizia più profonda delle osservanze formali ed esterne, egli guarda alla profondità del cuore dei malati e dei peccatori che sono anch'essi figli di un Dio che a tutti ripropone sempre la sua amicizia e alleanza. La missione di Gesù sta nell'attuare questa *alleanza di giustizia fondata sulla misericordia del Padre*.

Il modo di agire di Gesù verso i peccatori diventa il modello che i discepoli chiamati a seguirlo (vedi Matteo) devono attuare nella loro esistenza personale privata e pubblica. Essi per primi devono ricevere e donare misericordia e perdono, superando pregiudizi, condanne perentorie, odio, spirito di vendetta...

## **DOMANDE PER APPROFONDIRE NELL'AMBITO COMUNITARIO**

La lectio può portare più frutto se gli spunti offerti possono essere ripresi nell'ambito delle piccole comunità e dei gruppi parrocchiali ove ciascun offre il proprio contributo di riflessione e di proposte.

1. Una prima serie di domande può riguardare il senso umano e sociale della violenza e dell'ingiustizia, facendo riferimento soprattutto ai brani di Mattarella e di Papa Francesco.
2. La seconda parte di domande può metterci davanti al brano evangelico di Matteo, guardando alle esigenze di giustizia e di misericordia che Gesù chiede ai suoi discepoli.

## **PER APPROFONDIRE**

1. Per una ricca visione del senso del giudizio misericordioso alla luce del nuovo umanesimo in Gesù Cristo vedi il prezioso il Discorso di Papa Francesco al recentissimo Convegno di Firenze delle Chiese in Italia: <http://www.firenze2015.it/ecce-homo/>
2. Per approfondire il senso della giustizia nella prospettiva dell'insegnamento ufficiale della Chiesa vedi il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 201-203: [http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/justpeace/documents/rc\\_pc\\_justpeace\\_doc\\_20060526\\_compendio-dott-soc\\_it.html#d%29%20La%20giustizia](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html#d%29%20La%20giustizia)



GIUDIZIO UNIVERSALE. AFFRESCO NELLA CUPOLA DEL DUOMO DI FIRENZE.

Gesù è il giudice misericordioso che alla fine del tempo ritornerà glorioso.

È interessante notare che alla sua sinistra un angelo gli offre la spada mentre egli apre la mano destra (segnata dalla piaga della crocifissione) con atteggiamento di clemenza e tenerezza.

Egli così si mostra come *l'ecce homo*, il servo di Dio che ha dato la vita per i peccatori. È in nome di questo amore misericordioso e redentivo che egli raduna tutti nel giudizio universale.